

Carlotta, due articoli, e una strana paura

Non ho ancora risposto alla signora Carlotta. Signora, oppure ragazza, vedete un po' voi: ha 26 anni. Mi ha scritto una mail intitolata "Domande sull'omosessualità e lo Stato di diritto". L'incipit mi ha lasciato un po' perplesso: «Caro sig. Lazzaretti, cerco di essere sincera, una grande sfida: le confesso che mi ha fatto molta paura leggere i suoi articoli.»

Paura leggendo i miei articoli? Di che articoli starà parlando? In un'altra mail spiega meglio.

«Per quanto riguarda gli articoli parlavo principalmente di uno su Pannella "in vita e in morte" e uno intitolato "ABC minimo dell'omosessualità".»

Giovanni (nato nel 1955) e Carlotta (nata nel 1990 o nel 1991) hanno poche possibilità di dialogare: ogni cosa detta da Giovanni contiene un substrato di 35 anni extra di vita religiosa, culturale, politica che Carlotta non può avere.

Carlotta è nata nella Seconda Repubblica, ha visto l'11 settembre 2001 da bambina, nell'ultima battaglia etica del referendum 2005 era una ragazzina, ha votato una sola volta alle elezioni politiche (quelle disgraziatissime del 2013). Tutta la sua vita di maggiorenne l'ha vissuta all'ombra della crisi economica decennale.

Difficile intendersi al volo, o farle percepire che ci fu un tempo non lontano in cui i bambini andavano a scuola da soli, in cui nessuno si separava, e in cui il primo stipendio di un neolaureato era 9 volte il costo di un affitto in un ampio appartamento. Lei è laureata, ma lavora nella ristorazione, probabilmente non per scelta.

L'articolo "ABC minimo dell'omosessualità" è, appunto, un ABC: la sequenza di 10 questioni che il cosiddetto "uomo della strada" vorrebbe porre sull'omosessualità e che non sa a chi porre. Quelle 10 questioni sono il bagaglio culturale minimo: chi le ignora manca degli elementi di base per fare un qualunque ragionamento sul tema dell'omosessualità.

Eppure queste piccole cose a Carlotta hanno fatto "molta paura".

L'altro articolo, quello in morte di Pannella, descriveva l'essenza del mio nemico: ho cominciato a votare alle politiche nel 1976, anno dell'apparizione di Pannella in Parlamento, e l'ho cordialmente detestato fino alla sua morte.

Nell'articolo scrivevo: «Le sue battaglie sono state divorzio, contraccezione di Stato, aborto, promozione dell'omosessualità, liberalizzazione delle droghe, eutanasia. Pannella è quindi corresponsabile dei 6 milioni di aborti in Italia, della paurosa denatalità italiana, dello sfascio delle famiglie con povertà conseguente. In pratica ha condotto lo Stato all'abdicazione morale, facendone il promotore dei "diritti individuali", invece che del bene comune.»

E ancora: «Di fronte a Pannella dovete scegliere. Credete che l'antropologia corretta sia quella dell'autodeterminazione, dove ognuno fa quello che vuole mentre lo Stato sforna nuovi diritti? Credete che da individui autodeterminati nascerà una società migliore? Lo credete anche di fronte allo sfascio economico, sociale, morale dell'Italia? Se credete a questo, allora fate bene a elogiare Pannella: lui è uno degli artefici principali. Se invece credete all'antropologia della ragione che contempla la realtà, che vede il bene comune, che agisce di conseguenza, allora non avete alcun obbligo verso Pannella. Non gli dovete nulla, nemmeno le parole di circostanza.»

Sono però consapevole del dovere cattolico di amare i nemici, e chiudevo così l'articolo: «Caro Pannella, io non stimo nulla della sua vita, ma ho rispetto per la sua anima. Domani chiederò una Messa per lei. Riposi in pace.»

Cose ovvie, è la battaglia perpetua tra "diritto naturale" e "autodeterminazione".

Eppure queste cose ovvie a Carlotta hanno fatto "molta paura".

Ora, in testi che non incitano alla violenza e che non hanno nemmeno particolari sussulti verbali, ciò che può fare paura **può essere solo la percezione che contengano una "carica eversiva". Ma eversiva rispetto a che cosa? Rispetto a quel mondo dell'autodeterminazione che** Carlotta ha poppato col latte materno e che ha Pannella come suo profeta. Di fronte alla **colossale "bugia permanente" del sistema mediatico, anche le brevi verità dell'ABC possono suonare come "eversive".**

Mi torna alla **mente una frase di Franco Cardini, vent'anni fa.**

«Perché affannarsi tanto a scrivere e a pubblicare? Per tre ragioni. Primo, siamo degli illusi. Secondo, siamo dei cultori della provocazione eversiva. Terzo, alla metodologia illuministica del **"Calunniare, calunniare"**, (che ha dato ai cultori della sua causa frutti copiosi,) noi amiamo contrapporre la metodologia di quel Tale che raccontava storielle sul buon seminatore che seminava parecchio, ma la semenza del quale cadeva quasi tutta tra i rovi o tra le erbacce, o gli uccelli se la mangiavano. Quasi tutta. Ma per i due o tre semini che cadono sul terreno adatto vale la pena di durar fatica.»

Può darsi **che in vent'anni anch'io sia diventato "cultore della provocazione eversiva"**: non per una sorta di impeto rivoluzionario, ma semplicemente perché **nel nostro tempo non c'è niente di più eversivo** che dire la verità con parole semplici.

Prendete ad esempio la conclusione della vicenda Charlie Gard.

Devo allinearvi e dire che, constatato che le cure sperimentali sarebbero state tardive, staccare il respiratore è stato un atto compassionevole? Non lo dico. Anzi, riaffermo che la respirazione artificiale doveva essere mantenuta e al piccolino erano dovute tutte le cure possibili perché potesse reggerla.

E poi **vado a prendere "La sfera e la croce" di Chesterton e ne ricopio qualche brano** (con licenza di sintesi).

L'ateo James Turnbull, verso la fine del libro, sta facendo un sogno. Viaggia su un oggetto volante assieme a un misterioso Personaggio. **Dall'alto il Personaggio gli mostra l'esplosione della Rivoluzione che** Turnbull ha sempre desiderato. Ma **c'è qualcosa che non torna.**

Turnbull «Il popolo si è sollevato tutto? Per cosa si battono?»

Personaggio «Il programma è un po' complicato. Ma si sintetizza in tre frasi: "Nessun uomo deve rimanere inutilizzato. Assumiamo chi è idoneo al lavoro. Distruggiamo chi non è idoneo". Vede, James, c'è gente troppo stanca e troppo debole per poter prendere parte alla guerra sociale. Erano solo un ostacolo da eliminare.»

T. «E così, semplicemente, li bruciate vivi?»

P. «**E' così assurdamente semplice**, non trova? Mi creda, ci sono un sacco di bambini felici non ancora nati e pronti ad aprire le porte della vita, quando questi stolti saranno spazzati via definitivamente.»

T. «Mi permette di dirle che tutto questo non mi piace? Loro sono **vivi! Mi pareva d'averla sentita dire che** per lei la vita è sacra.»

P. «**Infatti! Sì, è proprio così! La vita è sacra... ma è VIVERE** che non è sacro. Noi miglioriamo la vita sopprimendo delle vite.»

Turnbull si alzò, pallidissimo in volto, mentre l'altro continuava con entusiasmo.

P. «La vita, sì, la vita è davvero sacra! Ma vogliamo nuove vite al posto di quelle vecchie! Buone vite al posto di quelle cattive! In quello stesso luogo dove ora si trascinano quella donna ubriaca e quel fannullone di artista da marciapiede, in futuro vi sarà posto solo per immagini di vita, con ragazze e ragazzi a danzare liberi nel sole.»

Il libro di Chesterton è del 1909, e quindi il Personaggio non può essere Pannella. Ma pensa esattamente come Pannella. O come Emma Bonino. O come tutti quelli che pensano che la vita è sacra ma il vivere non è sacro. Che il vivere può essere non degno di essere vissuto.

Auguro a Carlotta di non avere paura dei miei articoli e di fare come il Turnbull del romanzo: saltare giù dal velivolo, rifiutando un mondo dove si tutela la vita sopprimendo le vite.

Giovanni Lazzaretti
giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com